

Pietro Brunelli

IL RE DEL SILENZIO

Scritti nomadi per monti, laghi e fiumi

Morlacchi Editore

Devo riconoscere che la maggior parte dei viaggiatori di oggi è costituita da cittadini stanchi, che non desiderano altro se non sentire per qualche tempo la vicinanza ristoratrice e la forza consolatoria della vita naturale. Parlano volentieri della “natura” e nutrono per essa un amore metà timoroso e metà condiscendente. Ma dove la cercano e quanti la trovano? È un errore piuttosto diffuso quello di pensare che basti recarsi in un bel luogo per essere vicini alla “natura” e gustarne le forze e l’effetto consolatorio. È ovvio che l’abitante della grande città [...] Si sente leggero, respira profondamente, dorme meglio e torna a casa grato nella convinzione di aver goduto nella maniera giusta della “natura”, di averla assorbita. Non sa, però, di aver ricevuto da essa solo gli aspetti più fugaci, insignificanti, e di avere lasciato lungo il cammino, senza scoprirle, le cose migliori.

H. Hesse, *Sul viaggiare*, 1904, raccolto in *Camminare*, Piano B Edizioni, Prato 2015.

In prima di copertina: foto di Pietro Brunelli
In aletta di quarta: foto di Giovanni Zaccaria

Testo e illustrazioni di Pietro Brunelli

Impaginazione: Martina Galli

ISBN/EAN: 978-88-9392-361-3

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2022 presso Logo srl,
Borgoricco (PD).

Indice

Introduzione	9
Come in un primo momento	20
Né inutili né onnipotenti	22
Certezze, quasi	26
Appuntamento nella tundra	28
La scatola dei ricordi	33
Sullo scrivere e la scrittura	38
Roba da pionieri del nulla	41
Crinali, linee e superficie	50
Un Mondo perduto due volte	54
Il salmerino e il tamburo	68
Interstate 90	79
Ghiacciai morenti, un'avventura fra i 3000 e i 4000	88
La notte porta consiglio, forse	99

Ringrazio la bella Madre Terra, senza la cui esistenza e sopravvivenza, tutto questo non potrebbe nemmeno esistere o essere mai stato concepito.

Ringrazio l'amico Alvaro Masseini, per la reale ispirazione e motivazione a ricominciare a scrivere che mi ha dato.

Ringrazio mio padre Alberto, per la pazienza nel rileggere il lavoro e per i preziosi consigli.

Introduzione

Agosto 2019, Gig Harbor, Washington, USA

Questa piccola serie di racconti, tredici per l'esattezza, non ha quasi nessuna pretesa, se non quella di costituire una serie di testimonianze arricchite da riflessioni, senz'altro vere in quanto realmente percepite, non per forza condivisibili, ma certamente genuine e "nate sul posto". Ma in quale posto?

I luoghi eletti che hanno dato origine a questi racconti sono principalmente montagne e fiumi, i luoghi che, come appassionato di montagna, alpinismo, arrampicata, scialpinismo, ma anche come Guida Escursionistica, e Guida di Pesca a Mosca, mi trovo a frequentare maggiormente.

Luoghi che ho frequentato "in solitaria" durante le "esplorazioni" ovvero i sopralluoghi che precedono doverosamente ogni escursione con un gruppo oppure ogni accompagnamento, ma sono anche luoghi che ho propriamente vissuto e potuto percepire, descrivere e condividere anche in presenza dei gruppi stessi o, an-

cora, che ho visitato durante avventure o traversate nei lunghi viaggi compiuti in nord-Europa, oppure oltre oceano, sempre mosso dalle passioni per l'escursionismo/alpinismo e la pesca con la mosca. Vorrei quindi vedere questa serie di racconti come proveniente in generale da un mondo "outdoor" più esteso e omnicomprensivo, nel quale la bellezza dei luoghi e la sconfinata possibilità di interpretarli e viverli, praticando le più disparate attività, crea sempre delle miscele nuove: sia emotive che esperienziali e pratiche.

Non è raro infatti cercando di raggiungere una vetta mai esplorata (o anche ben nota), imbattersi in corsi d'acqua o laghi alpini mai visti prima, o ancora, che una giornata partita semplicemente come "un sopralluogo a piedi" non si trasformi anche in una favolosa e avvincente traversata, in una vera avventura.

La montagna gioca il ruolo della "grande madre" o della "grande casa", è la cornice universale di tutto ciò che racconterò. Dalle terre alte e dalle alte quote, così come dai ghiacciai e dai ghiacci perenni (che poi perenni non sono più) ci giunge una enorme parte dell'acqua utile alla vita sulla terra. Il ciclo dell'acqua è alla base del funzionamento del geosistema¹. Pochi altri luoghi

1. Conoscere il ciclo dell'acqua, il funzionamento di meccanismi fisici alla base di molte sue dinamiche, come ad esempio il ribaltamento convettivo, può aiutare sia la nostra "cultura personale" che il nostro senso civico, dandogli nuove consapevolezze e quindi responsabilità. Ecco perché non

sanno essere abbaglianti e terrificanti allo stesso modo della montagna, rassicurante e dolce, ma a tratti dura e inospitale, gentile e tiepida ma anche aspra e rigidissima. Sa premiare i puri di spirito e condannare o punire duramente i caparbi, gli stolti, gli sprovveduti e gli arroganti, ma anche i vanitosi. Ogni segnale che la montagna ci da va preso per quello che è, senza la pretesa di addomesticarlo, edulcorarlo, adattarlo alle nostre esigenze del momento, semplicemente va accolto in se stesso, va gettato dentro di se per poter essere elaborato. Da ogni singolo segnale che ci giunge, saremo in grado poi, se sufficientemente umili e consapevoli, se indagatori e sinceri, di trarre una grande lezione. In Montagna nascono oltre alle più grandi imprese anche le più grandi idee, le intuizioni che sembravano ferme e bloccate fino al giorno prima, si sciogliono le grandi tensioni della contemporaneità, si affrontano in purezza e senza filtro alcuno tutti i propri demoni e paure, ma si enfatizzano anche le nostre nobili tendenze d'animo, gli slanci ideali più puri, la voglia di proseguire a sognare, come canovaccio della vita prossima e futura. Vi si rammenta il passato, geologico, storico o individuale e su quello si percepisce la nostra generale natura effimera e passeggera, ma non per questo ininfluente, anzi.

ho mai rinunciato a insegnarli durante i corsi di formazione alle guide che ho tenuto. Conoscere e ricordare i nomi e i funzionamenti, in geografia, equivale a dare la giusta dignità ed esistenza alle cose.

E dell'importanza del nostro ruolo oggi, impattante, modificatore e potente, anche sulla brevissima durata di una generazione, cerco di parlare proprio sullo sfondo di questi racconti. Ognuno di essi cerca di portare a delle riflessioni che sono nate esattamente nei modi, nei luoghi e nei tempi che ho appena descritto. Oggi si parla ad esempio dell'importanza dell'agire individuale sull'ambiente, ma poi praticamente, si ignorano i propri effetti diretti e individuali sullo stesso. Ecco che solo la scoperta, la messa a nudo di quel ruolo, che la Montagna sa mostrarci con le sue potenze e fragilità, ma così di colpo: come un lampo che spiana la vista nel buio su orizzonti insperati e sconosciuti, potrà darci una vera motivazione al cambiamento e all'azione².

Quindi questo vuole essere un libro che trova negli ambiti da me maggiormente frequentati, ovvero le montagne, i laghi e i fiumi del mondo dove pratico le mie attività outdoor come l'escursionismo, l'alpinismo,

2. Non si può ad esempio capire cosa voglia dire “un ghiacciaio che soffre” fino a che non ci si reca su uno di questi giganti gelati e non si vede col proprio occhio, non si tocca con la propria mano la realtà che vivono e subiscono. Il potere interiore che deriva da questa scoperta del tutto individuale e necessaria, quasi terapeutica è enorme. Allo stesso modo risalire un fiume a piedi e scoprirne tutti gli abusi subiti, dai prelievi idrici e ittici smodati, all'inquinamento, fino alla scoperta di tratti interamente prosciugati e in secca, ci mostra talmente bene la profondità della ferita umana e ambientale che, dopo per noi, non sarà mai nulla più come prima.

lo scialpinismo, la pesca con la mosca, i territori ideali per sviluppare esperienze di vita utili per la lettura del mondo. È una serie di racconti di viaggio, scritti in movimento, sia che si trattasse di un viaggio reale, come nella maggior parte dei casi, sia che si trattasse di un semplice e breve viaggio della mente in territori parzialmente noti e parzialmente no.

La montagna e la pesca con la mosca giocano qui il ruolo delle chiavi, che non sono certamente in grado di aprire tutte le porte, ma che sicuramente possono schiudere sprazzi o visioni su mondi altri che solitamente rimangono chiusi o sconosciuti a chi ha costruito nella routine urbana il suo habitat preferenziale; a chi pensa che la regola conti più dell'eccezione, quando invece molto spesso è proprio l'eccezione – all'interno dei comportamenti apparentemente ripetitivi dell'ambiente – a determinare l'interazione specifica dell'uomo col mondo naturale e circostante.

Il titolo del libro richiama direttamente una immagine che ebbi, durante una fredda, solitaria e misteriosa giornata in Lapponia Svedese, fra le montagne e in riva a un fiume meraviglioso.

Ero lì per studiare meglio il comportamento del salmerino artico, l'ultimo pesce colorato e splendidamente variopinto del grande nord. E quel giorno ebbi la netta impressione che si stesse completamente prendendo gioco di me.

Dominava lo spazio e il tempo, faceva credere di non esserci proprio quando era lì, a meno di cinque metri da me. E quando pensavo ci fosse davvero, in realtà mi dovevo ricredere per riscoprimi da solo, lì a balocarmi come un bambino che gioca con sabbia e acqua, soltanto un po' più evoluto, nelle tecniche e nei materiali.

Il Salmerino artico, (*Salvelinus Alpinus*, una specie a rischio e meravigliosa), è davvero un Re, un vero sovrano e poi, che regni sull'invisibile o sul silenzio, forse, non è nemmeno importante, ma una cosa me l'ha mostrata con chiarezza: dal silenzio contemplativo e di ricerca può nascere un ritrovamento del tutto nuovo e soprattutto interiore.

Per altri come per me montagna e pesca con la mosca sono chiavi individuali o collettive per la lettura e la comprensione del mondo, oltre che un lavoro. Ma in fondo a tutto questo costituiscono anche un gigantesco pretesto.

Il pretesto sta in questo: ognuno trova le sue chiavi di lettura, e poche altre cose come la frequentazione assidua dell'ambiente naturale (e la vita in montagna), riescono a porre uomo o donna che la vivono in una strettissima e diretta relazione con la ricerca della "profondità" insondata, con l'invisibile e il silenzio appunto. Quella porzione a noi ancora ignota del cammino, ma